

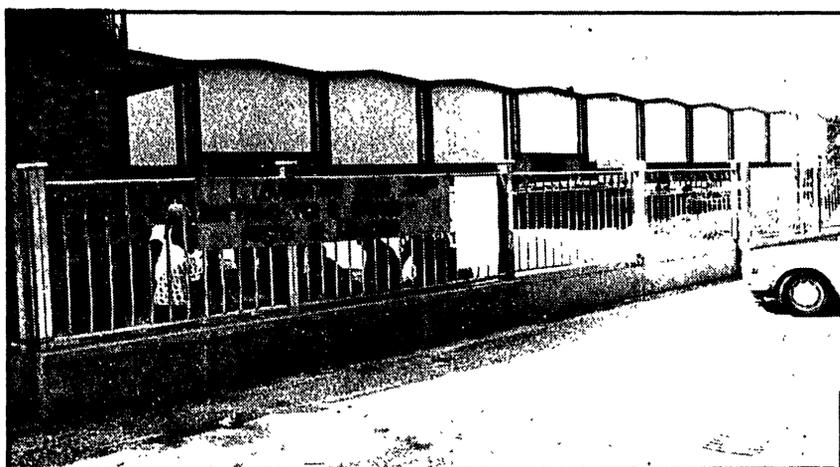
Riunito a Torino il coordinamento nazionale della FLM

Iniziativa sindacale alla «Indesit» contro gli attacchi all'occupazione

Chiesto il rispetto di tutti gli accordi - L'azienda ha ridotto l'orario per seimila lavoratori - Un processo di ristrutturazione e la campagna allarmistica - Il ruolo degli operai in fabbrica e quello nel Paese - Convegno il 7 settembre a Pinerolo

Dalla nostra redazione

TORINO, 2. Una serie nutrita di iniziative politiche e sindacali saranno organizzate contro la Indesit, che ha ridotto l'orario a tre giorni settimanali per 6.000 degli 8.500 dipendenti. In modo da «fallimento» l'azienda a costringerla non solo a ripristinare il pieno orario e salario, ma anche a tener fede all'accordo con i lavoratori che, nel marzo scorso, ha previsto il mantenimento al nord ed un forte sviluppo al sud dei livelli occupazionali.



DOMANI FERMA L'INDUSTRIA A TERNI. Mercoledì tutto il settore industriale a Terni scenderà in sciopero: le maestranze delle Acciaierie, della Montedison, della Terninox, della Bosco e delle altre decine di piccole e medie aziende della provincia intercoreranno le braccia per due ore ogni fine turno. La decisione di lotta è stata presa per respingere l'attacco padronale all'occupazione. Già sono state spediti i tere di licenziamento a decine di operai ed impiegati da parte della direzione aziendale della SAIP (una fabbrica produttrice di profilati in ferro ed in zinco) e della Cisa. Ieri mattina all'interno della SAIP, occupata da oltre una settimana, si è svolta una appassionata assemblea alla quale hanno partecipato, oltre ai dirigenti sindacali, anche rappresentanti delle forze politiche e democratiche e degli Enil locali. NELLA FOTO: I lavoratori all'interno della SAIP

Contro il grave tentativo di smantellare lo stabilimento

FORTE CORTEO AD AREZZO CON GLI OPERAI DELLA BASTOGI IN LOTTA PER IL LAVORO

Piena solidarietà della cittadinanza - Delegazioni dalle fabbriche e dagli uffici - La iniziativa contro le 251 sospensioni - L'impegno delle forze politiche e degli enti locali

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 2. Contro il provvisorio tentativo della Bastogi di smantellare lo stabilimento di Arezzo, la città è scesa in piazza questa mattina, accanto ai lavoratori in sciopero. Il corteo dei lavoratori, numerosi e combattivo, percorreva le vie del centro riscuotendo la solidarietà generale, delegazioni di fabbriche e di uffici, di associazioni sindacali della Federaezione Lavoratori Metallurgici, ha tenuto il

comizio, i cittadini si sono stretti intorno ai 250 lavoratori scioperati in una atmosfera di unità e di lotta. Una lotta che sarà lunga e difficile - come ha sostenuto il dirigente sindacale - ma che vedrà Arezzo unita, come nel '67, contro i provocatori disegni di smantellamento della Bastogi. La ristrutturazione del nuovo stabilimento - afferma un comunicato della FLM - deve essere pagata dalla Bastogi, unica responsabile degli errori commessi, ed attuata assicurando assolutamente gli attuali livelli di occupazione, prevedendo - come unico reale elemento di garanzia dell'occupazione e di un rilancio produttivo - lo aumento dei dipendenti fino a raggiungere un milione e 300 mila ore produttive.

Si intensifica l'azione alla «Maserati»

E' ancora in atto alla Maserati una agitazione che si protrae dal 18 luglio dopo che la direzione dello stabilimento ha respinto le richieste dei rappresentanti sindacali della Federazione lavoratori metallurgici. Anche ieri si sono svolte riunioni a livello di consiglio di fabbrica e di organizzazione sindacale, per esaminare la situazione e procedere alla intensificazione della lotta sia aumentando le ore di sciopero, sia con altre iniziative.

La banca dei Lloyd's perde 50 miliardi in Svizzera

LONDRA, 2. La «Lloyd's bank» internazionale ha subito una perdita di 33 milioni di sterline (circa 50 miliardi di lire) a causa di alcune «irregolarità» nella sua sezione di Lugano, in Svizzera. La perdita sarebbe la più grave mai avvenuta in una banca svizzera, a quanto si è appreso oggi a Londra.

La realizzazione dello stabilimento SACFEM - è stato sottolineato stamane - è il frutto della lotta, del sacrificio, della partecipazione attiva dei lavoratori, dei cittadini, dell'intera opinione pubblica aretina. Oggi, come nel '67, Arezzo non permetterebbe di essere addiritura come tenta di fare la Bastogi - la chiusura dello stabilimento.

I rappresentanti degli enti locali e delle forze politiche aretine, dal canto loro, si sono affiancati ai lavoratori di chiarendo il loro pieno appoggio alla lotta per costringere la Bastogi a revocare le sospensioni e a presentare un piano di ristrutturazione che significhi realmente sviluppo occupazionale e rilancio produttivo. Le stesse forze hanno confermato, con la attiva presenza nella manifestazione di oggi, che getteranno nella vertenza tutto il loro peso politico, la loro capacità di contrattazione perché non vengano offerte alla Bastogi coperture di sorta e perché la lotta si concluda al più presto con la totale sconfitta del potente gruppo finanziario.

Gianfranco Rossi

Incontri e tavola rotonda

Ampio dibattito nel Consiglio Cisl milanese

Il consiglio generale della Cisl milanese, il massimo organismo provinciale di questa organizzazione, si riunirà da domani al 7 settembre prossimo in una sessione di studio presso il centro Cisl di Loano (Savona).

Oggi a Firenze organizzato dalla FULC (chimici)

Convegno sulla tossicità del cloruro di polivinile

Una sostanza largamente usata che provocherebbe cancro - I risultati raggiunti dal centro sperimentale di Bentivoglio (Bologna)

Si apre oggi a Firenze, presso il Palazzo dei congressi, un convegno nazionale, organizzato dai sindacati, sul cloruro di polivinile e sugli effetti che questo prodotto - di grande importanza industriale - determina sulla salute dei lavoratori. Si tratta di una sostanza base dell'industria chimica, utilizzata in numerosi e diversificati settori: dall'edilizia, all'industria automobilistica, a quella dei elettrodomestici, all'agricoltura, alla produzione di giocattoli, ecc. Il convegno - indetto dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FULC) e dal centro unitario confederale per la prevenzione e la mobilità - ha lo scopo di discutere la tossicità o meno del cloruro di polivinile, le sue conseguenze sull'organismo umano e sulle popolazioni delle aree industriali chimiche, in termini anche di inquinamento aereo, terrestre, marino.

Il convegno di Firenze - al quale parteciperanno numerosi docenti e ricercatori, insieme ad amministratori degli enti locali e a 400 delegati delle fabbriche ove si produce il cloruro di polivinile - rappresenta un momento di verifica delle ricerche finora compiute in Italia.

Giovedì in sciopero 120 mila alimentaristi

Giovedì prossimo, centoventimila lavoratori alimentari sciopereranno per ventiquattro ore a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta dei dipendenti dei settori pastario, molitorio, conserve vegetali e ittiche, alimentari vari e risleri. In particolare lo sciopero di giovedì è stato proclamato in vista dell'incontro con gli industriali convocato per il 12 prossimo, che - secondo i sindacati - non si deve risolvere «in un rituale di apertura della trattativa» ma deve essere al contrario «un'occasione di una trattativa vera, cioè un confronto che consenta di acquisire elementi utili allo sviluppo della vertenza».

La federazione degli alimentaristi ha diviso in quattro grandi raggruppamenti i rinnovi contrattuali del settore, per cercare in tempi brevi di giungere ad un contratto unico della categoria. I primi due raggruppamenti hanno già rinnovato il contratto ed ora il terzo si appresta a farlo.

Domani la Federazione unitaria

Convocata la segreteria dei sindacati

Si riunisce domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil per compiere un esame complessivo della situazione e delle iniziative che il movimento sindacale dovrà portare avanti.

Oggi a Firenze organizzato dalla FULC (chimici)

Uno strumento di sostegno pubblico al capitale

Cassa integrazione: garantisce l'azienda ma non il salario

Il lavoratore ci perde sempre - Manca il controllo sulle ristrutturazioni - L'azione del sindacato per la continuità della retribuzione

Decine di aziende stanno chiedendo in queste settimane la Cassa integrazione guadagni, vale a dire un intervento pubblico per coprire una parte dei costi. L'esame delle singole situazioni mette in evidenza che quasi mai la richiesta si riferisce ad una pura e semplice perdita di mercato di consumo e che, invece, la motivazione prevalente è una esigenza strutturale: questa può essere interna all'impresa (come nel caso di rinnovamento tecnologico) o esterna, come nel caso della sospensione di finanziamenti da parte del sistema bancario. Quando il padronato e la sua stampa presentano questi ricorsi alla Cassa integrazione come generiche manifestazioni di crisi generale, anziché quale specifico ricorso all'integrazione pubblica del capitale privato per vicecolmi aziendali spesso indipendenti dall'andamento generale del mercato, compiono una duplice truffa. Anzitutto si maschera l'incapacità dell'azienda di risolvere i suoi problemi e, quindi, se ne maschera un dato fondamentale: l'inefficienza produttiva sociale. In secondo luogo, si fa passare il ruolo della Cassa come impostato a «favore del lavoratore» e quindi come un linimento sociale di difficoltà, in realtà invece stabilmente scaricato sulle spalle dei lavoratori.

Il SALARIO - I sindacati hanno già chiaramente più volte che non intendono affidare la difesa dell'occupazione.

Un «incontro urgente» per l'occupazione occupazionale di Napoli è stato chiesto dai sindacati ai ministri del Lavoro, Bertoldi, e del Mezzogiorno, Mancini.

La richiesta è contenuta in un fonogramma inviato ieri dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil che insieme alla Federazione provinciale è «vivamente preoccupata» per la grave situazione.

Renzo Stefanelli

Dopo la drastica riduzione della coltivazione

Bietole: tentativi di accaparramento in atto a Ferrara

L'operazione condotta da zuccherifici di Monti, Maraldi e della Federconsorzi - Una iniziativa che non offre ai coltivatori nessuna garanzia - Sempre più urgente l'esigenza di mettere ordine nel settore

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 2. Dopo aver tanto brigato per ridurre drasticamente la coltivazione, i grandi baroni dello zucchero stanno adesso disputandosi le bietole. In provincia di Ferrara e per di più in alcune zone ben delimitate (quelle che fanno capo a zuccherifici di proprietà di Monti e di Maraldi) e in corso da qualche tempo una specie di «guerra» per la bietola. Il fenomeno non è visto mai rappresentativo di un sempre un elemento di certo rilievo, che concorre a dar meglio la dimensione della situazione, spesso paradossale, che sta vivendo il settore bieticolo-zuccherifero.

Incontro al ministero per la «Fiore» di Caserta

Si sta forse avviando verso una positiva conclusione la vertenza delle industrie chimiche di Caserta di requisizione emessa dal Consiglio comunale di Caserta, ieri il ministro Bertoldi ha ricevuto il sindaco di Caserta, il quale ha chiesto la contrattazione delle condizioni di lavoro e delle iniziative di ristrutturazione in atto, con uno stretto rapporto tra delegati e gruppi omogenei dei lavoratori. Nel paese, un rapporto con l'opinione pubblica e gli enti locali (comuni, province, regioni) che costringa la direzione industriale a rivedere le proprie iniziative a tutta la collettività. In questo quadro un importante convegno aperto a enti locali, forze politiche e sociali democratiche si svolgerà a Pinerolo il 7 settembre.

Nel dibattito è intervenuto anche un delegato della «Phlco» di Brembate (Berغامo), dove è stato ridotto l'orario a 1.800 operai, che ha definito il provvedimento una manovra strumentale per colpire i lavoratori (proprio nel momento in cui stavano per essere convocati le assemblee per approvare una piattaforma rivendicativa aziendale ed aprire la vertenza) e per attuare una ristrutturazione analogata a quella della «Indesit».

Si tratta di richieste che trovano piena giustificazione alla luce della situazione che la stessa azienda ha dovuto rendere nota per le quali i lavoratori sono decisi a battersi con grande forza.

ne e del salario a queste forme di intervento. Essi ritengono anche il progetto, avanzato qualche tempo fa dall'on. Piccoli, di un «salario minimo garantito» col quale si vorrebbe mettere le aziende al riparo dall'azione rivendicativa dei lavoratori. Il salario che occorre garantire, l'unico che meriti la definizione di salario, è quello intero contrattato risultante da un rapporto di lavoro quotidianamente verificato con l'azienda. Questo può e deve essere garantito al 100%. Il padronato apposta ma dieci anni fa contestava anche la utilità di interventi pubblici per la ristrutturazione delle aziende in crisi, si abbarbicava al «diritto di chiudere l'azienda» che ora è invece superato con interventi che - in un contesto di programmazione e controllo pubblico - mirano a un miglioramento della produttività sociale. Gli alcuni accordi di «salario garantito» sono stati conclusi, ad esempio quello Lanerossi che assicura 140 ore mensili, ma su questa strada intendono muoversi tutti i lavoratori. Impegnare le aziende che si ristrutturano a garantire il salario significa, di fatto, stimolare a rendere più rapida e coerente la soluzione della crisi, a non adagiarsi nell'assistenza pubblica.

Renzo Stefanelli

Dopo la drastica riduzione della coltivazione

Bietole: tentativi di accaparramento in atto a Ferrara

L'operazione condotta da zuccherifici di Monti, Maraldi e della Federconsorzi - Una iniziativa che non offre ai coltivatori nessuna garanzia - Sempre più urgente l'esigenza di mettere ordine nel settore

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 2. Dopo aver tanto brigato per ridurre drasticamente la coltivazione, i grandi baroni dello zucchero stanno adesso disputandosi le bietole. In provincia di Ferrara e per di più in alcune zone ben delimitate (quelle che fanno capo a zuccherifici di proprietà di Monti e di Maraldi) e in corso da qualche tempo una specie di «guerra» per la bietola. Il fenomeno non è visto mai rappresentativo di un sempre un elemento di certo rilievo, che concorre a dar meglio la dimensione della situazione, spesso paradossale, che sta vivendo il settore bieticolo-zuccherifero.

Incontro al ministero per la «Fiore» di Caserta

Si sta forse avviando verso una positiva conclusione la vertenza delle industrie chimiche di Caserta di requisizione emessa dal Consiglio comunale di Caserta, ieri il ministro Bertoldi ha ricevuto il sindaco di Caserta, il quale ha chiesto la contrattazione delle condizioni di lavoro e delle iniziative di ristrutturazione in atto, con uno stretto rapporto tra delegati e gruppi omogenei dei lavoratori. Nel paese, un rapporto con l'opinione pubblica e gli enti locali (comuni, province, regioni) che costringa la direzione industriale a rivedere le proprie iniziative a tutta la collettività. In questo quadro un importante convegno aperto a enti locali, forze politiche e sociali democratiche si svolgerà a Pinerolo il 7 settembre.

Nel dibattito è intervenuto anche un delegato della «Phlco» di Brembate (Berغامo), dove è stato ridotto l'orario a 1.800 operai, che ha definito il provvedimento una manovra strumentale per colpire i lavoratori (proprio nel momento in cui stavano per essere convocati le assemblee per approvare una piattaforma rivendicativa aziendale ed aprire la vertenza) e per attuare una ristrutturazione analogata a quella della «Indesit».

Si tratta di richieste che trovano piena giustificazione alla luce della situazione che la stessa azienda ha dovuto rendere nota per le quali i lavoratori sono decisi a battersi con grande forza.

Angelo Guzzinati